

TEMI  
DEL GIORNO**La stagione  
delle «manovre»**

**E** IN PIENO svolgimento la *stagione delle manovre militari*, con qualche *tournée* all'estero. Le unità della scuola comando della Marina sono appena rientrate da una crociera. In Inghilterra si esibiscono gli alpini (l'anno scorso toccati ai bersaglieri), la nave scuola *Vespucci* e l'incrociatore *San Giorgio* si apprestano a prendere il mare con a bordo, gli allievi dell'accademia di Livorno; la squadra navale si muoverà il 6 agosto per tornare in rada a metà settembre. Sempre più frequenti le *esercitazioni o manovre* dell'esercito e dell'aviazione. Ultime in ordine di tempo *Luce 67* (aviazione) alla presenza di Saragat, *Gardena 67* (esercito), quelle dei paracadutisti, ai quali il Capo dello Stato ha imposto il basco rosso (per renderli in tutto simili agli altri reparti NATO), quella della *Jutta*, e quella dello scontro fra i missini *Honest John* (bersaglio) e il missile contracarro *Hawk*, svolti nel poligono interforze del la Sardegna.

Quanto costano le manovre a fuoco? Un'ora di volo di un caccia bombardiere costa un milione; il lancio di un siluro costa un milione; un missile contracarro da esercitazione costa cinque milioni. Un'ora di fuoco di cinque pezzi di artiglieria (lunga pista) costa due milioni. Un plotone di carri impegnato in manovre costa due milioni al giorno.

Poi vi sono da rimborsare i danni provocati alle proprietà private, le spese di trasferimento dei reparti, le durezze in cento e un generale che osservano e tifano perché gli azzurri battano i rossi.

Si tranzilluzzino le vestali del patriottismo di maniera: non stiamo chiedendo di liquidare l'esercito (come ha fatto il Lussemburgo), tantomeno stiamo chiedendo di mandare in crociera una flottiglia di *show-boats* al posto della squadra navale; non chiediamo, insomma, che soldati, marinai e avieri giochino a bocce invece di addestrarsi.

Il discorso, infatti, investe il problema della spesa militare e dei suoi indirizzi. Ad esempio è assurdo, sul piano anche della più rudimentale strategia, che la marina abbia un bilancio di poco superiore a quello dell'armata dei carabinieri.

Il ministro Tremelloni prende la *restituzione* dei 63 miliardi tagliati dal bilancio della Difesa (bilancio che, in sei anni, è cresciuto del 100%). E' davvero strana l'*austerity* di questo governo che applica il contenimento della spesa pubblica a senso unico. Perché il ministro non manda a casa le centinaia di generali e disponimenti, perché non riduce i costosi acquisti di armi straniere (spesso non adatte al nostro teatro operativo), perché non limita ancora di più le manovre che a fuoco o in bianco costano ogni anno miliardi di lire?

Silvestro Amore

**E il processo  
per il Vajont?**

**I**l 21 maggio 1966, in un mio articolo sull'*Unità*, poncio lo angoscioso interrogativo: «Quando il processo per la sciagura del Vajont?». La pietra che forse mancava per completare il quadro, cioè la «superficie scientifica», è stata depositata nelle mani del Magistrato il 23 giugno dai professori Calvino, Grimaldi, Ronboult e Stucki per cui nulla più manca per rinviare a giudizio coloro che possiamo chiamare gli imputati della grande strage del 9 ottobre 1963 che provocò la morte di 2 mila persone.

L'aspetto del problema che più ci preoccupa è il comportamento del potere politico il quale conoscendo le proprie responsabilità (per molti anni è stato docile strumento nelle mani della Sida) può ancora creare delle difficoltà burocratiche, lungaggini nelle procedure giuridico-amministrative tali da al lungare al massimo i tempi per la celebrazione del processo.

Così come procedono le cose vi è il pericolo che si celebri solo il processo di primo grado, forse tra un anno ed anche più, con la conseguente caduta in prescrizione dei gravi reati. Ciò ponrà senz'altro avvenire, ma anziché rimanere inchiodati a queste pessimistiche previsioni si vada a bussare insistentemente alla porta del primo Magistrato e del Governo i quali possono intervenire per creare le condizioni per accelerare i tempi e non consentire ulteriori rinvii per un malinteso rispetto dell'autonomia del Potere Giudiziario.

Non si può fare a meno di rammentare l'assicurazione data tre giorni dopo la tragedia dallo on. Segni che la Giustizia sarebbe stata sollecita e severa. Non vi sono motivi per dubitare che il suo successore, ora Saragat, sempre presente e sensibile, anche nei casi di disgrazie familiari, si rifiuti di intervenire per una rapida celebrazione del processo.

**V**ECCHIETTI Una relazione del compagno Vecchietti ha aperto ieri i lavori del CC del PSIUP. Vecchietti ha sollecitato il successo dei socialisti unitari nelle recenti elezioni, affermando che esso è la prova che «il rilancio della forza socialista e la politica unitaria di classe hanno riacquistato la credibilità che la socialdemocrazia aveva cercato e cerca ancor oggi invano di distruggere con la politica della rassegna al meno peggio». Che cosa sia il meno peggio per il PSUI si è visto durante la crisi del Medio Oriente e sulla nuova legge di pubblica sicurezza, problemi sui quali il PSUI non solo si è posto alla testa del partito americano e dello stato autoritario e pre-fascistico, ma lo ha fatto scavalcare la DC e in polemica con una parte di essa.

Oggi, ha detto il segretario del PSIUP, «politica di pace e politica democratica si qualificano dal modo in cui si collocano nei confronti dell'imperialismo» il quale «organizza su scala mondiale il

Il dibattito alla Camera è stato fissato per i giorni 13, 14 e 18 luglio

# ONU e Alto Adige: difficoltà e contrasti nel centro-sinistra

**I**l governo di fronte all'ostilità di Bonn — La relazione di Vecchietti al Comitato centrale del PSIUP — Il Partito repubblicano chiede una iniziativa per il trattato di non proliferazione

**D**ibattito sulla crisi mondiale-orientale e sull'attaccamento dell'Italia all'ONU, avrà luogo il 13-14 luglio alla Camera; quello sull'Alto Adige si svolgerà invece il 18. Queste date sono state fissate ieri sera, alla fine della seduta di Montecitorio, dopo sollecitazioni dei gruppi di opposizione. Per il PCI ci sarà il parlato l'on. Ingrao, precisando tra l'altro che i deputati comunisti non hanno presentato una mozione, a differenza del PLI, in quanto ritenevano che sarebbe stata sufficiente la procedura normale secondo cui il dibattito si apre sulle dichiarazioni del governo. Essi si riservano comunque di presentare un proprio documento nel corso del dibattito stesso.

La controversia con l'Austria per il terrorismo neozionale in Alto Adige va intanto sempre più qualificandosi come un elemento di difficoltà per il governo. La decisione di bloccare l'associazione di Vienna al MEC ha avuto infatti come primo effetto di aggiungere un nuovo motivo di crisi interna a quelli già numerosi che rendono così fragile l'edificio «europeo». Come informiamo in altra parte del giornale, il governo austriaco si è posto infatti alla ricerca di alleati che lo appoggino nella protesta contro il blocco chiesto da Roma. E' il primo passo si è logicamente rivolto verso Bonn; che ha risposto dichiarandosi favorevole alla più-testa.

Il dibattito sulla crisi mondiale-orientale e sull'attaccamento dell'Italia all'ONU ha avuto il suo momento di crescita con la relazione di Vecchietti al Comitato centrale del PSIUP.

**G**iorgio Cingoli direttore di «Paese Sera»

Dopo il sopralluogo alla zona di Cima Vallona

# Anche i tecnici austriaci confermano: l'attentato è opera dei terroristi

**L**a stampa austriaca aveva sostegno che i 4 militari italiani uccisi da una mina erano morti altrove. L'episcopato condanna la sentenza di Linz - Bonn solidale con Vienna - Documento dei sindacati

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 4

«Si è stato il Bas». Questa è la preziosa ammissione cui si è costretto a pronunciare la commissione di esperti austriaca, comandata dal capo del servizio di sicurezza per il Tirolo, Söcker, rientrata ieri dall'Austria con un rapporto sul luogo dell'attentato di Cima Vallona, dopo che le autorità italiane avevano accettato la richiesta austriaca di una indagine in loco.

Nel darne l'annuncio, esprimono anche a nome di tutti i componenti la redazione e l'amministrazione, la viva riconoscenza per il contributo determinante che Fausto Coen ha dato, in vent'anni di direzione dinamica e moderna, grande successo a *Paese Sera*.

Siamo certi che nel nuovo importante incarico che si inquadra nella crescente prospettive di sviluppo di *Paese Sera* Fausto Coen darà l'apporto inestinguibile derivante dalle sue capacità giuridiche, tecniche ed organizzative.

La direzione di *Paese Sera* viene assunta dall'attuale direttore del giornale Giorgio Cingoli, al quale la Società Editrice «Il Rinnovamento» rivolge un cordiale augurio di buon lavoro in questa nuova e più impegnativa responsabilità.

«Il Rinnovamento» S.p.A. Editrice di *Paese Sera* »

FAUSTO COEN ASSUME LA DIREZIONE EDITORIALE DEL GIORNALE

La direzione di *Paese Sera* è stata affidata a Fausto Coen, che dopo essere stato per dieci anni direttore del quotidiano, ha deciso di lasciare il suo posto per assumere la direzione editoriale del giornale.

Nessuna forma di pressione politica che non si riprometta di colpire in questa direzione potrà però riuscire efficace: ma finora nell'atteggiamento del governo non esistono segni che si sia di fatto a porre finalmente la questione dell'Alto Adige nel centro della Intangibilità dei confini usciti dalla seconda guerra mondiale. Non esiste nel PSCU, i cui dirigenti sembrano ammirati davanti a Willy Brandt, D'altra parte, anche per questo problema la discordia roggia sovrana nel centro-sinistra. Oggi il Popolo polemizza con l'Avanti! per un articolo di Orlando, nel quale si criticava l'accordo De Gasperi-Gruener del 1946.

Per il trattato di non proliferazione, poi, la polemica è sempre all'ordine del giorno. Ieri si è stata addirittura una rielezione formale da parte della Direzione del PRI, che invita il governo «a assumere l'iniziativa per una pronta adesione di tutti i paesi interessati alla firma del trattato». Come è noto, il PRI ha criticato di recente lo stesso Moro per le dichiarazioni fatte dopo i colloqui di Londra, nelle quali riprendeva le riserve già avanzate in passato al testo del progetto.

Ai colleghi Cingoli e Coen vanno i migliori auguri dell'Unità per i loro nuovi importanti incarichi nella direzione di *Paese Sera*.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

La polizia austriaca ha deciso di rientrare i tre militari italiani, dopo averne fatto un'ispezione.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.

Lunedì si era avuto un'ispezione della polizia austriaca che chiedeva di far rientrare i tre militari italiani arrestati a Cima Vallona, dopo che le autorità austriache avevano insistito nei giorni scorsi con una presa di posizione che nel migliore dei casi era di «diffidenza» nei confronti della versione fornita da ieri dei due austriaci.